

IN TERZA PAGINA

FIorentina-MILAN 5-2

di RODOLFO PAGNINI

ROMA-MANTOVA 4-2

di ROBERTO FROSI

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 45 (301)

IN TERZA PAGINA

GENOVA-LAZIO 2-0

di ATTILIO CAMORIANO

INTER-PALERMO 1-0

di BRUNO PANZERA

LUNEDÌ 30 OTTOBRE 1961

SOLENNE CERIMONIA ALLA PRESENZA DEI DELEGATI AL XXII

Inaugurato a Mosca un monumento a Marx

I discorsi di Krusciov, di Ulbricht e dell'inglese Gollan - Oggi ultima giornata di dibattito al Congresso - Domani la elezione degli organi dirigenti del PCUS

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 29 — Questa mattina, nel corso di una solenne cerimonia alla quale hanno preso parte tutti i membri del Presidium, le delegazioni straniere e i delegati del XXII Congresso del PCUS, è stato inaugurato nel centro di Mosca, sulla piazza Sverdlova, proprio davanti al teatro Bolscoi, il monumento a Carlo Marx.

Puo sembrare singolare, ma Mosca non aveva ancora una strada, una piazza o un monumento dedicati al grande pensatore tedesco, al fondatore del socialismo scientifico Lenin, nel 1922 (lo ha ricordato Krusciov nel suo discorso) aveva collocato qui, in questa stessa piazza, la prima pietra di un monumento che non aveva mai visto la luce.

Trentanove anni dopo, nei giorni in cui il Partito comunista dell'Unione Sovietica ha approvato il primo programma di edificazione della società comunista, Marx ha avuto finalmente il suo monumento nella capitale del socialismo.

L'occasione per la cerimonia non era senza significato: tra il primo «manifesto» di Marx e quello che è stato definito il «manifesto» della nostra epoca (cioè il nuovo programma del PCUS) c'è una continuità ideologica, ci sono 113 anni di lotte sociali per liberare l'uomo dallo sfruttamento capitalistico.

E i comunisti sovietici non potevano rendere migliore omaggio a Marx di questo, di ricordarlo come mentre il XXII Congresso e ancora in corso.

Questa mattina, poco prima delle 11, mentre la piazza Sverdlova era già gremita di folla, Krusciov è arrivato al piccolo palco eretto per la cerimonia.

AUGUSTO PANCALDI (continua in 8. pag. 4. col.)

Nuova esplosione atomica USA

WASHINGTON, 29 — La commissione americana per l'energia atomica ha annunciato di avere ottenuto oggi un esperimento sotto terra nucleare nel Nevada.

La notizia lanciata dalla Università di Uppsala secondo cui sarebbe esplosa una nuova bomba atomica sovietica è stata smentita negli Stati Uniti.

Dai dati disponibili in America — ha detto un portavoce — risulta da escludersi che in giornata ci sia stata una esplosione atomica sovietica. I fenomeni registrati a Uppsala poco dopo la mezzanotte — concludono perfettamente con il terremoto della regione del Lago Baikal.

Drammatica denuncia del filosofo inglese

Russell: negli USA si spinge verso una guerra nucleare

Durante la manifestazione è stata chiesta l'uscita della Gran Bretagna dal blocco atlantico

LONDRA, 29 — Parlando ad un raduno di protesta contro gli esperimenti nucleari, il filosofo e leader del movimento antimucleare inglese « Comitato del Cento », ha denunciato con forza non solo il pericolo di guerra atomica, ma anche le pressioni che certe forze americane attuano per spingere il mondo nel baratro di un conflitto nucleare.

Russell, dopo aver dichiarato che i suoi ascoltatori saranno fortunati se saranno ancora in vita tra un anno, ha aggiunto che il paese non sembra rendersi conto della probabilità molto considerevole dello scoppio di una guerra nucleare entro i prossimi mesi.

Inoltre sembra che ci si renda ancor meno conto — ha proseguito l'illustre filosofo — del sentimento crescente in America in favore di una guerra nucleare in un prossimo futuro.

L'oratore ha concluso esprimendo il parere che la Gran Bretagna dovrebbe diventare neutrale e ritirarsi dalla NATO, alla quale « in ogni caso, fornisce solo una forza inscurabile ».

Il canonico John Collins e Heinrich Buchbinder, presidenti congiunti della Federazione europea contro le armi nucleari, hanno inviato al governo svizzero un telegramma chiedendo che essa indichi una conferenza per la messa al bando degli esperimenti nucleari.

I due presidenti della Federazione hanno inviato ai dirigenti americani, sovietici, inglesi e francesi per chiedere loro di accettare ogni invito che possa essere loro rivolto.

(continua in 8. pag. 3. col.)

Larghissima partecipazione popolare all'iniziativa promossa da due circoli culturali — Numerose delegazioni dai centri del Mezzogiorno



NAPOLI — Un momento della grande manifestazione per la pace. In prima fila, gli scrittori Mario Pomilio, Luigi Comagnone, il prof. Raffaello Casua, direttore del Museo San Martino, l'editore Gaetano Mucchiaroli, l'ing. Gerardo Chiare, monte, direttore di « Cronache meridionali » e Ton. Giovanni Arenella (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 29 — Stamane un lunghissimo corteo di giovani, esultanti da tutto il Mezzogiorno ha percorso l'antica e popolosa strada che da Resina conduce a Napoli manifestando per la pace e per il disarmo.

Sono 11 chilometri di case vecchie e nuove che si susseguono dal comune di Resina a quello di Portici fino ai quartieri di estrema miseria della periferia di Napoli, intorno alle fabbriche e al porto. 11 chilometri che la gioventù meridionale ha riempito di canti, di grida, passando fra due ali di gente dai volti dei barbieri usati, sull'uscio con le facce insipite, ai balconi da dove si affacciavano arrotoli nelle coperte perfino i mariti, alle ragazze e alle donne all'imbocco dei vicoli, mucche di vacche, colori nel grigio delle case — rimbombando di gruppino in gruppino l'appello al disarmo e a negoziati di pace.

Durante la notte fino al mattino a Napoli e in tutto l'arco del Golfo ha diluviato; poi verso le dieci il cielo si è schiarito e ha cominciato a riflettere l'azzurro nelle pozanghiere. Da tutti i portoni di Resina, allora, e dai pullman nei quali erano giunti dai loro paesi lontani, i giovani sono venuti fuori di corsa schierandosi a gruppi secondo il loro paese di origine dietro le bandiere, gli striscioni, i cartelli. Così, con alla testa il Partito organizzatore della marcia, il corteo ha avuto inizio e subito ha incominciato a in-

ALDO DE JACO (continua in 8. pag. 3. col.)

DISTRIBUITA ALL'ONU

La risoluzione sovietica per l'ammissione della Cina

NEW YORK, 29 — Il testo di una risoluzione presentata dall'URSS all'Assemblea generale della quale si propone l'immediata sottoscrizione dei rappresentanti di Formosa con quelli del governo di Pechino in tutti gli organismi dell'ONU, è stata distribuita a tutte le delegazioni facenti parte delle Nazioni Unite.

La risoluzione, che sarà discussa e votata dall'Assemblea generale, dice testualmente: « L'Assemblea generale, ritenendo necessario stabilire i legittimi diritti della Repubblica popolare cinese alle Nazioni Unite, tenendo presente che sono i rappresentanti del governo e della Repubblica popolare cinese hanno titolo a occupare il posto della Cina alle Nazioni Unite ed in tutti i loro organismi; 1) decide di sostituire immediatamente da tutti gli organi dell'ONU i rappresentanti della creata di Cian Kai-sek che occupano illegalmente il posto della Cina alle Nazioni Unite; 2) invita il governo della Repubblica popolare cinese ad inviare i suoi rappresentanti a partecipare al lavoro delle Nazioni Unite e di tutti i loro organismi ».

Per la pace e il disarmo generale

Marcia di diecimila da Resina a Napoli

Larghissima partecipazione popolare all'iniziativa promossa da due circoli culturali — Numerose delegazioni dai centri del Mezzogiorno



NAPOLI — Un momento della grande manifestazione per la pace. In prima fila, gli scrittori Mario Pomilio, Luigi Comagnone, il prof. Raffaello Casua, direttore del Museo San Martino, l'editore Gaetano Mucchiaroli, l'ing. Gerardo Chiare, monte, direttore di « Cronache meridionali » e Ton. Giovanni Arenella (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 29 — Stamane un lunghissimo corteo di giovani, esultanti da tutto il Mezzogiorno ha percorso l'antica e popolosa strada che da Resina conduce a Napoli manifestando per la pace e per il disarmo.

Sono 11 chilometri di case vecchie e nuove che si susseguono dal comune di Resina a quello di Portici fino ai quartieri di estrema miseria della periferia di Napoli, intorno alle fabbriche e al porto. 11 chilometri che la gioventù meridionale ha riempito di canti, di grida, passando fra due ali di gente dai volti dei barbieri usati, sull'uscio con le facce insipite, ai balconi da dove si affacciavano arrotoli nelle coperte perfino i mariti, alle ragazze e alle donne all'imbocco dei vicoli, mucche di vacche, colori nel grigio delle case — rimbombando di gruppino in gruppino l'appello al disarmo e a negoziati di pace.

Durante la notte fino al mattino a Napoli e in tutto l'arco del Golfo ha diluviato; poi verso le dieci il cielo si è schiarito e ha cominciato a riflettere l'azzurro nelle pozanghiere. Da tutti i portoni di Resina, allora, e dai pullman nei quali erano giunti dai loro paesi lontani, i giovani sono venuti fuori di corsa schierandosi a gruppi secondo il loro paese di origine dietro le bandiere, gli striscioni, i cartelli. Così, con alla testa il Partito organizzatore della marcia, il corteo ha avuto inizio e subito ha incominciato a in-

ALDO DE JACO (continua in 8. pag. 3. col.)

DISTRIBUITA ALL'ONU

La risoluzione sovietica per l'ammissione della Cina

NEW YORK, 29 — Il testo di una risoluzione presentata dall'URSS all'Assemblea generale della quale si propone l'immediata sottoscrizione dei rappresentanti di Formosa con quelli del governo di Pechino in tutti gli organismi dell'ONU, è stata distribuita a tutte le delegazioni facenti parte delle Nazioni Unite.

La risoluzione, che sarà discussa e votata dall'Assemblea generale, dice testualmente: « L'Assemblea generale, ritenendo necessario stabilire i legittimi diritti della Repubblica popolare cinese alle Nazioni Unite, tenendo presente che sono i rappresentanti del governo e della Repubblica popolare cinese hanno titolo a occupare il posto della Cina alle Nazioni Unite ed in tutti i loro organismi; 1) decide di sostituire immediatamente da tutti gli organi dell'ONU i rappresentanti della creata di Cian Kai-sek che occupano illegalmente il posto della Cina alle Nazioni Unite; 2) invita il governo della Repubblica popolare cinese ad inviare i suoi rappresentanti a partecipare al lavoro delle Nazioni Unite e di tutti i loro organismi ».

GIUSEPPE CONATO (continua in 8. pag. 6. col.)



MOSCA — L'inaugurazione del monumento a Karl Marx. Krusciov sta parlando alla folla. Al suo fianco, si riconoscono Mikoyan, Suslov, Kozlov, Togliatti e, all'estrema destra, Ulbricht (Telefoto)

Oggi si riunisce l'esecutivo repubblicano

La crisi potrebbe scoppiare anche se il P.R.I. cederà

Dichiarazioni dell'on. Targetti, vice presidente della Camera, sulla incostituzionalità di uno scioglimento nell'attuale situazione — Un discorso di Nenni

Tra pochi giorni sapremo se il governo potrà continuare a vivacchiare fino alle elezioni del Presidente della Repubblica o se la crisi della maggioranza, che si prolunga di fatto dal luglio scorso, scoppierà ufficialmente, seppellendo la formula delle « convergenze »: è infatti opinione comune che una decisione in un senso o nell'altro sarà presa nei primi giorni di novembre, e cioè nella settimana che si inizia oggi, e non è detto che a decidere siano, in definitiva, proprio i repubblicani, dalle deliberazioni dei quali è stata fatta dipendere fino ad oggi, con un certo artificio, la sopravvivenza del governo. Troppe sono le forze in giuoco che possono vedere nella crisi del governo la soluzione dei loro problemi particolari (da quelli delle correnti interne della D.C. in funzione del congresso di gennaio a quelli legati alla corsa al Quirinale, ormai aperta) per poter affermare che se tutto dipenderà dai repubblicani, e dettano evitare anche solo il sospetto di essere stati sospinti ad una deliberazione ad esso favorevole del PRI, esplodere per una mina accesa al suo interno da chi ancora può sperare, nonostante tutte le smentite, di raggiungere gli obiettivi che si è posti (per esempio il traguardo del Quirinale) con lo scioglimento anticipato della Camera.

Ed è questa una prospettiva che, nonostante la ristrettezza dei tempi e le marce indietro compiute frettolosamente di fronte alla energica reazione dei parlamentari comunisti, non può essere ancora del tutto scartata, anche se

I comunisti e le atomiche in un discorso di Longo

NOVARA, 29 — Il compagno on. Luigi Longo, vicesegretario generale del PCI, ha parlato stamane nel corso di una manifestazione elettorale del nostro partito, per la consultazione di domenica 5 novembre.

Riferendosi alla emozione sollevata in tutto il mondo per la ripresa degli esperimenti atomici, il compagno Longo ha rilevato che per giudicare con obiettività, bisogna ricercare le cause che hanno costretto l'Unione Sovietica a riprenderli.

Causa fondamentale di questa ripresa è la tensione internazionale e la minaccia, tenuta sospesa dagli occidentali, di ricorrere alla guerra, piuttosto che trattare per Berlino e riconoscere la Repubblica democratica tedesca. Perciò, non si tratta solo di arrivare al più presto alla decisione di convocare la Direzione del partito per una data che non necessariamente cadrà entro la corrente settimana. E' apparso chiaro, in effetti, che i repubblicani desiderano evitare anche solo il sospetto di essere stati sospinti ad una deliberazione dal carattere minatorio delle sollecitazioni di Moro, e il recedere del pericolo di uno scioglimento anticipato delle Camere, spuntando la forza dell'ultimatum democristiano, facilitando un atteggiamento « dignitoso » da parte del PRI.

INTERVISTA DI TARGETTI — Del problema costituzionale sollevato dalla minaccia di uno scioglimento della Camera si è occupato, in una intervista al Paese, il vice presidente I. T. (continua in 8. pag. 6. col.)

L'omaggio a Pablo Picasso



NIZZA — Decline di migliaia di persone hanno festeggiato Pablo Picasso, che ha ricevuto trionfalmente a Nizza, Vellauris e Cannes. Nella foto: Picasso con la moglie, il figlio Claude, il segretario del Partito comunista francese Duclos, a un ricevimento (In settima pagina il servizio del nostro inviato)

Bonn acquista a Washington armamenti per 370 miliardi

Equivoca rinuncia alla forza di Adenauer verso Praga e Varsavia

BERLINO, 29 — Domenica tranquilla al posto di controllo della Friedrichshofstrasse l'arrivo dei carri armati americani e sovietici sembra confermare che la fase acuta e superpartita e la controversia potrà essere oggetto di negoziati fra le due parti. L'unico episodio da annotare è stata la comparsa di due autobus inglesi, occupati da civili e da militari britannici i quali chiedevano di entrare nella capitale della RDT. Gli agenti della polizia popolare esagevano dai civili di presentare i documenti, ma costoro rifiutarono, a meglio, mostravano i passaporti chiusi, rifiutando di farli esaminare dagli agenti, i quali in conseguenza rifiutarono l'ingresso a Berlino democratica. I due autobus facevano dietrofront. Di un caso analogo è stata protagonista un'automobile francese occupata da un civile. I due episodi non hanno avuto ulteriori strascichi.

La notizia diffusa ieri sera nei circoli diplomatici di Bonn secondo la quale il governo federale sarebbe disposto a offrire alla Polonia e alla Cecoslovacchia un impegno a rinunciare alla forza per giungere alla riunificazione della Germania, non è stata commentata dalla stampa della RDT. Secondo noi in circolazione a Bonn si tratterebbe di una proposta contenuta nelle direttive con le quali l'ambasciatore Greive è ritornato a Washington nei giorni scorsi. La dichiarazione del governo federale, unita a un impegno a non aggredire militarmente la Repubblica democratica tedesca, sarebbe offerta da Bonn nella prossima trattativa est-ovest in

(Dal nostro corrispondente)

Non è la prima volta che il governo federale si dichiara disposto ad assumere impegni di questo tipo, ma è fatta che l'idea venga realizzata in questo momento non è priva di interesse, anche se molti punti oscuri autorizzano al più prudente scetticismo. Prima di tutto, come si faceva notare negli ambienti giornalistici di Berlino democratica, il rilancio delle polemiche personali, come è fatto in un momento di seria crisi governativa a Bonn determinata, al di là delle polemiche personali, di fallimento di dodici anni di politica estera adempimento. In secondo luogo, esso presuppone delle rappresentanze « concessioni » da parte sovietica che potrebbero probabilmente essere identificate, ad esempio, con le altre due « idee » uscite da Bonn nei giorni scorsi: 1) la creazione di un corridoio extraterritoriale attraverso la Repubblica democratica tedesca per unire Berlino ovest alla Repubblica federale; 2) la rinuncia da parte della RDT alla propria capitale.

Proposte siffatte sono considerate dall'autorità della Repubblica democratica come GIUSEPPE CONATO (continua in 8. pag. 6. col.)

Per le feste di fine d'anno chiusi i grandi magazzini?

I «giganti» del commercio

Le importanti rivendicazioni dei lavoratori Vogliamo uscire dalla «vecchia gabbia»

I dirigenti delle catene di grandi magazzini amano chiamare i dipendenti i loro «stretti collaboratori»...

I collaboratori del miracolo

I «collaboratori» sono ora in agitazione. Su di essi, sui loro sacrifici si è in gran parte costruito quell'aspetto appariscente del «miracolo» che si è materializzato nello sviluppo dei grandi magazzini e dei supermercati...

La qualità delle rivendicazioni

Oggi stesso le rivendicazioni discusse dall'assemblea saranno presentate all'Associazione grandi imprese di distribuzione (AIGID). L'organizzazione nazionale dominata dalla Rinascente-UPIM e dalla Standa...

UNA GRAVE PROVOCAZIONE

Decine di operai sospesi alla Squibb

Una grave provocazione è stata posta in atto dal presidente dell'Unione industriali del Lazio, Franco Palma...

Piccola cronaca

IL GIORNO - Oggi, lunedì 30 ottobre 1961 (300-62). Il sole sorge alle ore 7,11 e tramonta alle 17,13. Luna, ultimo quarto domani.

Il Convegno promosso dalla C.I. della Stefer

Per i trasporti pubblici dal 7 al 25% dei salari

Assenti dall'interessante dibattito i dirigenti dell'azienda Perché la STEFER è in crisi? - Uniti i lavoratori

Al convegno tenutosi ieri mattina nella sala del dopolavoro della Stefer a Centocelle per discutere i pericoli che corre l'azienda di proprietà comunale...

Da quattro giorni è scomparsa da Pietralata

Per un rimprovero della mamma una tredicenne è fuggita da casa



La giovane scomparsa

Ieri come diciott'anni fa

I «nazi» in via Rasella



Ieri mattina per via Rasella è risuonato il passo di una battaglia della Wermarheit. Ai passanti allibiti è stato però subito spiegato che si trattava delle comparse di un film, «Dieci italiani e un tedesco»...

Oscura delitto presso Minturno

Assassinato con due fucilate mentre apre l'uscio di casa

La moglie ha denunciato l'accaduto con incredibile ritardo - I colpi esplosi a distanza ravvicinata - Un individuo misantropo e sospicante - Le banconote andate in fumo

Due scarchie di fucile caricato a pallettoni hanno ieri stroncato la vita del contadino Antonio Mallozzi, di 47 anni, abitante in una casupola isolata in pieno sud campagna...

Un'ombra si allentava

Leri sera in piazza del Biscone Un'anziana pianista rapinata in centro

Le hanno strappato di mano la borsetta contenente 500 lire ed i documenti

La donna di 64 anni, nata a Trieste ma da tempo residente nella nostra città, era in via Zucchelli 27 stava percorrendo piazza del Biscone.

Suicida la moglie lui apre il gas

Alle 10 di ieri mattina lo strascicando Bruno Martini, di 54 anni, abitante in via Bartolomeo 10, ha tentato di togliersi la vita.

Il Partito

La lotta per la pace e il XXII congresso del PCUS - Oggi e domani alle ore 20 presso le rispettive sedi, sono convocati gli attivisti di Circoverzione con il seguente ordine del giorno: «La lotta per la pace e il XXII Congresso del PCUS»...

Due sciagure mortali nel giro di tre ore Stritolato sulla Genova-Roma Ucciso dal treno a Ferentino

In entrambi i casi le vittime non sono state identificate - Uno sportello aperto del convoglio fa pensare a una disgrazia - Per Ferentino non ci sono dubbi: suicidio

In due terribili sciagure ferroviarie due uomini hanno perso la vita, nella giornata di ieri, nelle vicinanze della nostra città. Il primo incidente si è verificato sulla Genova-Roma, più precisamente nel tratto di linea ferrata compresa tra le stazioni di Torre in Pietra e Palidoro.

Malmenati due giocatori

Una partita di calcio indetta a Villalba tra una squadra romana e una squadra romana è finita in modo molto strano.

Bambino travolto sulle strisce

Un ragazzo di otto anni è stato ieri investito da un camion mentre attraversava, sulle apposite strisce pedonali, viale XXI Aprile.

Malmenati due giocatori

Una partita di calcio indetta a Villalba tra una squadra romana e una squadra romana è finita in modo molto strano.

Un'anziana pianista rapinata in centro

La donna di 64 anni, nata a Trieste ma da tempo residente nella nostra città, era in via Zucchelli 27 stava percorrendo piazza del Biscone.

Suicida la moglie lui apre il gas

Alle 10 di ieri mattina lo strascicando Bruno Martini, di 54 anni, abitante in via Bartolomeo 10, ha tentato di togliersi la vita.

Il Partito

La lotta per la pace e il XXII congresso del PCUS - Oggi e domani alle ore 20 presso le rispettive sedi, sono convocati gli attivisti di Circoverzione con il seguente ordine del giorno: «La lotta per la pace e il XXII Congresso del PCUS»...

La bambina Nadia Bellucci, di 8 anni, abitante in via Torrenuova 39, verso le 12, mentre era intenta a giocare nei pressi della propria abitazione è stata travolta dall'auto targata Roma 266925.

Le voci della città

Un treno che non va soppresso

Caro cronista, con il 1. novembre le FF. SS. vogliono sopprimere il treno 2705 in partenza da Fiumicino per Roma alle ore 7,04.

Una pineta per bambini poveri e ricchi

Caro cronista, la scuola comunale che sta in viale Trieste potrebbe essere destinata a diventare una pineta per i bambini poveri e ricchi.

Non è «antifascista»

Spett.le Direzione dell'«Unità», con riferimento alla foto pubblicata in prima pagina dell'«Unità», in merito alla manifestazione per l'Algeria libera, in occasione del comizio dell'Internazionale socialista alla Basilica di Santa Maria sopra Minerva...

Si chiedono strisce sulla Casilina

Caro cronista, sulla Casilina, i cittadini d'abbona attraversano la strada senza un minimo di protezione (strisce) per recarsi a prendere il tram e gli altri mezzi di trasporto.

Intollerabile propaganda nelle scuole

Caro cronista, sono una madre, non sono comunista e dichiaro subito che sono contro tutte le esplosioni atomiche e nucleari, da qualsiasi parte esse siano effettuate.

Intollerabile propaganda nelle scuole

Caro cronista, sono una madre, non sono comunista e dichiaro subito che sono contro tutte le esplosioni atomiche e nucleari, da qualsiasi parte esse siano effettuate.

Intollerabile propaganda nelle scuole

Caro cronista, sono una madre, non sono comunista e dichiaro subito che sono contro tutte le esplosioni atomiche e nucleari, da qualsiasi parte esse siano effettuate.

Intollerabile propaganda nelle scuole

Caro cronista, sono una madre, non sono comunista e dichiaro subito che sono contro tutte le esplosioni atomiche e nucleari, da qualsiasi parte esse siano effettuate.

K. O. ATALANTA e MILAN

Convocati gli azzurrabili e gli israeliani

Inter se ne va

La Roma rimonta nella ripresa il Mantova (4-2)

Il goal a freddo di Mazzerò ha messo allo scoperto i fragili nervi dei giallorossi che sono apparsi trasformati solo dopo essersi « ricaricati » nell'intervallo

Lojacono non perdona

Il goal di Lojacono su punizione: la palla calciata da Ramon si innesca sulla destra nonostante il disperato tuffo di Negri.

MANTOVA: Negri, Corradi, Gerlin, Cancian, Pini, Longhi, Uzzecchini, Giagnoni, Sormani, Mazzerò, Recagni. ROMA: Matteucci, Fontana, Corsini, Carpanesi, Losi, Pestrini, Orlando, Angelillo, Manfredini, Lojacono, Menichelli. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. MARCATORI: nel p.t.: al 3' Mazzerò, al 10' Lojacono e al 27' Sormani nella ripresa: al 17' Angelillo, al 23' Carpanesi e al 35' Orlando. NOTE: Spettatori: 50.000 circa per un incasso di 17 milioni. Tempo buono, tempo coperto. A fine incontro Sormani ha accusato una distorsione alla caviglia per la quale probabilmente non potrà giocare con la nazionale interieghe.

E' finita bene per i giallorossi ma era cominciata proprio male: già al 3' di gioco infatti i virgiliani erano riusciti a passare in vantaggio, sia pure fortunosamente (tiro di Sormani, respinta corta di Matteucci e palla sui piedi di Mazzerò che insacca a fil di palo). E dopo che un astuto calcio di punizione a « palombella » (Lojacono al 10') aveva permesso ai giallorossi di raggiungere il momentaneo pareggio, al 27' i virgiliani erano tornati di nuovo a condurre, grazie ad una azione personale di Sormani che essendo rientrato in campo inseguiva dopo essere rimasto qualche secondo ai bordi per farsi massaggiare una gamba, si era venuto a trovar completamente libero sulla sinistra e quindi nella condizione ideale per sfruttare il lungo traversone di Uzzecchini in contropiede. Abbiamo detto che si è trattato di due goal fortunosi nella concezione ma bisogna subito aggiungere che il Mantova stava dimostrandosi ben degno dell'acquisto vantaggio: attaccava a folate rabbiose ed improvvisi con quattro, cinque e talvolta sei uomini (tutta la regia di un splendido Sormani che si alterava con Uzzecchini tra l'ala e il centro) e si difendeva pure in massa con sufficiente tranquillità e compostezza.

C'era solo la scarsa mobilità dei terzini a far temere il peggio, specie di fronte ad alti giovani, veloci e fresche di energie come Orlando e Menichelli; ma fortunatamente per il Mantova i giallorossi si guardavano bene dall'effettuare lanci alle ali preferendo invece puntare tutto sul centro che naturalmente era assai ben guardato, con Cancian libero di accorrere ovunque fosse necessario.

E fosse stato solo questo l'errore della Roma... Purtroppo invece i giallorossi sembravano letteralmente « in barca »: fermo e senza idee Angelillo, peggiore del solito Corsini, con Carpanesi che vagolava sul campo alla ricerca dell'avversario (Sormani) apparentemente inafferrabile, anch'è Fontana e Losi stavano facendo irraggiungibile proditoriamente dal naufragio generale mentre Lojacono si esauriva in inutili tentativi di dribbling e Manfredini sciupava occasioni su occasioni, tanto da indurri molti spettatori ad invocare addirittura l'allontanamento.

Poiché siamo in argomento sarà opportuno ricordare subito i momenti salienti della sagra di goal mangiati da Pedro. Ha cominciato per la precisione all'8', giungendo in tempo su uno stupendo « invito » di Angelillo che aveva tagliato

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag. 7. col.)



INTER 1 PALERMO 0

Decide Corso (rigore)

INTER: Buffoni, Picchi, Mastero, Bolchi, Guarneri, Zucchi, Hieteli, Bettini, Hitchens, Merzaglio, Corrado. PALERMO: Mattrel, Burgnlich, Calvani, Prato, Benedetti, Serrano, Mosca, Malavasi, Ferrando, Marziti, Ferruzzi. ARBITRO: Marchese di Napoli. MARCATORI: al 29' del p.t. Corso su rigore.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 29. — La bella giornata, il Palermo e l'assenza di Suarez non sono bastati a tener lontano da San Siro questa impareggiabile pubblicità dell'Inter. Tanta gente sugli spalti, e tanto entusiasmo con festoni nerazzurri e cappelli di carta e bandierine con trombe e campanacci, quasi che in vece di una squadrata notoriamente calcata fosse una delle « big » a render visita all'« unico » di Horror.

Tutta gente, però, che alla fine se ne è uscita col muso lungo e l'ironia facile per via dell'attesa che è stata tradita dallo spettacolo che è mancato. Se dal Palermo, per la verità, nessuno s'aspettava molto, si voleva dall'Inter la conferma di Torino. Un gioco che legittimasse, almeno in parte, l'attuale sua posizione di assoluto proemio nell'arredo calcistico nazionale, e tanti gol, scoppiettanti come petardi e inviti come ciliege. Invece niente! Una partita monotona, noiosa e inerte in quelle umide notti di questo tardo autunno e di una squadra grigia, anonima, men che mediocre. Come mai? Al cronista vien subito, è comodo, addossare subito la colpa di tutto all'assenza del grande Suarez. Con due conseguenti logiche conclusioni: o Formai popolare Luisito è grandissimo per davvero, tale cioè da garantire e mantenere da

BRUNO PANZERA (Continua in 4. pag. 8. col.)

● Mandi conferma la formazione di Tel Aviv - Pascutti o Rivera unico dubbio per Ferrari - Altri guai per la « Interleghe »

● Il governo di Gerusalemme ha deciso di non poter proibire l'incontro ma non permetterà che vi assista il proprio ambasciatore



● Il governo d'Israele non può opporsi allo svolgimento della partita con l'Italia, sebbene si svolgerà nella giornata di sabato, festività solenne per gli israeliti. « Questo è stato comunicato alla stampa dopo la riunione di gabinetto tenutasi ieri a Gerusalemme per studiare il problema su sollecitazione del ministro per gli affari sociali dott. Burgh. Però il governo d'Israele ha solennemente deplorato la scelta della Federcalcio di Tel Aviv ed ha ammonito che in futuro non abbiano più a svolgersi partite di sabato. Come unica misura concreta contro la partita

(Continua in 1. pag. 9. col.)

NELLA FOTO IN ALTO: Rivera che potrebbe rappresentare la più grossa novità della squadr azzurra.

I biancoazzurri passano al secondo posto in classifica

Una Lazio briosa ma poco pratica cede a un superbo Genoa (2-0)

Reti di Firmani e Giacomini - Un infortunio a Carosi ha ridotto le possibilità dei biancoazzurri - L'entusiasmo dei tifosi genoani

GENOVA: Da Pozzo; Bagnasco, Fongaro, Occhetta, Colombo, Basini, Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean. LAZIO: Cel, Zanetti, Eufemi, Carosi, Seghedoni, Gasperetti, Bizzarri, Morone, Pinti, Landini, Maraschi. ARBITRO: Grignani di Milano. MARCATORI: Firmani al 29' del primo tempo; Giacomini al 31' del secondo tempo.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 29. — E' finita con una grande, spettacolare festa. In processione la folta è distesa lungo la stretta, obbligata strada del Bisagno, e poi, finalmente libera, s'è divisa a gruppi, ed è corsa a portare la gioia nei quartieri della città, fin laggiù al porto, e più lontano ancora. Alle, erano tenute le bandiere rosse e blu mentre sui muri e sull'asfalto, i ragazzi si facevano fiorire le scritte col gesso, che inneggiavano alla squadra del cuore ispiratrice di tanta passione. La gente gridava: « Evviva il Genoa ».

I tempi andati che ritornano, allora. Il Genoa si è imposto. Nel bi-match di serie B ha battuto per due a zero la Lazio, ed è rimasto solo al comando della classifica. La squadra di Cel ha vinto bene, quasi con facilità. Giusta e meritata è, dunque, la sua conquista. Così, si può dire che, almeno con un piede, il Genoa è già arrivato, perché è davvero bravo. Si distende con facilità, si difende senza affanno, è ben organizzato a centro campo, ed ha ritmo, è resistente. Mobile è il quadrilatero, dove soltanto Pantaleoni difetta. E la regia di Occhetta è splendida. Il gioco del Genoa è armonioso ed elegante. Si va-



● GENOA - LAZIO 2-0 — Il portiere rossoblu Libera su Pinti. (Telefoto all'«Unità»)

le di un modulo geometrico e metodico, dal quale scaturisce l'improvviso, la carica del dinamismo, che Bean, Firmani e Bolzoni fanno esplodere.

Non basta. Il Genoa d'oggi, come il Genoa degli anni di gloria, si lascia spingere dall'impetuoso del coro amico, e scappa via sulle ali dell'entusiasmo. E' anche un bagno di nuova gagliardia quello che quest'anno sta facendo il vecchio Genoa nel purgatorio della serie B: e l'impressione è che dal bagno ne uscirà laminato d'oro. Contro la Lazio, la squadra rossa e blu si impadronisce nella prosa del nord, della capacità tecnica e tattica, che è risultata perfetta. La ricale era di riguardo, e non ha da tutto deluso, anche se ha commesso degli errori molto gravi. A Roma, metteranno sotto processo Todechini, perché ha schierato una linea d'attacco che i critici hanno condannato in maniera violenta. Si parla di pasticcio.

Infatti, affermano, quanto Morrone, nel secondo tempo, è stato restituito ai suoi compiti naturali, di centrattacco, la squadra, anche se ridotta a dieci uomini per la disgrazia accaduta a Carosi, è apparsa più franca, più agile. E, aggiungono, mai Seghedoni era apparso tanto fallace negli interventi. Per fortuna, Cel ha saltato parecchie situazioni disperate. Sui palloni-goal di Firmani e di Giacomini, però, non c'è giunto, non ci è potuto giungere.

Non vederanno il Genoa e la Lazio per la prima volta, quest'anno. Ci è parso che la squadra rossa e blu, al confronto di quella bianco e azzurra, sia più potente, più scaltre, e disponga, all'attacco, di uomini capaci di

scardinare anche le difese ben attrezzate. Firmani è attento, freddo. E Bean si scosta, confonde. Frastorina. Con una prima linea evanescente, la Lazio non ha potuto dare lavoro a Du Pozzo, e lo stopper italiano «ha messo a disagio» il compagno ripetitivo, una discreta figura l'ha fatta, se si considera che per più di metà della partita ha dovuto rinunciare a Carosi.

Eraltissimo il Genoa, si Ma non condanniamo la Lazio che, forse, ha sbagliato soltanto la partita. Caputo All'inizio, e fino al momento dei goal di Firmani, le due squadre si sono equilibrate. Identica o quasi era la disposizione degli uomini, che si controllavano inesorabilmente, ferocemente. Pareva

che ne dovesse uscire fuori uno zero a zero. Non c'era superiorità. La gara prendeva una svolta decisiva, e si tingeva di rosso e blu al 29', quando, a conclusione di un'azione con Fongaro, Bean costringeva Cel a voler attirare la porta, per respingere un pallone violento, che si alzava, punto, sulla testa di Firmani. Un colpo secco, preciso, ed ecco il Genoa in vantaggio.

Poco dopo Seghedoni falliva una stop in area di riguardo. Firmani non s'aspettava il rigolo, e, tuttavia, accelerando il tiro, Cel era lì, e respingeva col pugni. Intanto, scoccavano i secondi. Uno spruzzo di seta sulla cartolina. ATTILIO CAMORIANO (continua in 5. pag. 8. col.)

che ne dovesse uscire fuori uno zero a zero. Non c'era superiorità.

La gara prendeva una svolta decisiva, e si tingeva di rosso e blu al 29', quando, a conclusione di un'azione con Fongaro, Bean costringeva Cel a voler attirare la porta, per respingere un pallone violento, che si alzava, punto, sulla testa di Firmani. Un colpo secco, preciso, ed ecco il Genoa in vantaggio.

Poco dopo Seghedoni falliva una stop in area di riguardo. Firmani non s'aspettava il rigolo, e, tuttavia, accelerando il tiro, Cel era lì, e respingeva col pugni. Intanto, scoccavano i secondi. Uno spruzzo di seta sulla cartolina. ATTILIO CAMORIANO (continua in 5. pag. 8. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

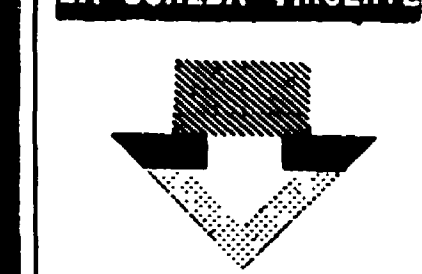


Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Bologna-Juventus, Catania-Atalanta, Fiorentina-Milan, Inter-Palermo, etc.

TOTIP VINCENTE

Table with 2 columns: Race numbers and outcomes. Includes 1. corsa, 2. corsa, 3. corsa, etc.

Travolto il Milan

L'attacco «viola» detta legge (5-2)

Hanno segnato Hamrin (2), Milani (2), Graves (2) e Petris

FIORENTINA: Sartis, Maltrasi, Bobotti, Rimbaldi, Guffanti, Marchesi, Hamrin, Milani, Milani, Dell'Angelo, Petris. MILAN: Ghisla, Davico, Trovati, Trapattini, Maldini, Mattioli, Conti, Pelagalli, Altafini, Siviera, Graves. ARBITRO: Rigato di Mestre. RETI: al 6' Hamrin, al 9' e al 16' Milani, al 20' Graves (su rigore); nel 2° tempo: al 53' Hamrin, al 59' Graves, al 62' Petris.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 29. — La spacciosa vicenda impressa dai «viola» alla loro azione iniziale ha ubriacato il Milan. Pensate che, dopo solo un quarto d'ora di gioco tre palloni erano finiti alle spalle di Ghisla e il pubblico quasi non credeva ai propri occhi tanto la Fiorentina appariva irresistibile; il Milan rievocava l'immagine di un

alpinista smarrito nella tormenta di ricerca affannosa di un anfratto tra macconci di un spontaneo di roccia qualsiasi al quale aggrapparsi disperatamente. Il Milan, davvero, si presentava a composizione e la Fiorentina, rosasi come che ormai il «diavolo» era ridotto a una fiammante rotina, tirò saggiamente i remi in barca, limitandosi a sorvegliare che sotto la cenere avversaria non corassero alcuni fiammanti incendiari. In questi quindici minuti la più grossa novità della retroguardia fiorentina si era rivelata assolutamente incapace a indovinare le mosse e a seguire i repentini genovesi. Il primo colpo di punta viola Ogni volta che un lancio degli uomini di appoggio coglieva Hamrin o Milani o Petris, attorno a lui l'attaccante in possesso della palla avveniva un cortissimo «tourbillon» che finiva col confondere malevolmente le idee di milanesi, prima su tutti Trapattini, incaricato di intervenire in prima battuta su Milani.

Questo Milani — non è una novità — quando è in giornata è più pericoloso della dinamite: un esteta forse ricorderà il naso ossessivo il suo modo straziato di correre e toccare la palla, ma il portiere avversario in compenso non sa più a quale santo rotarsi quando lo vede scendere a grandi falcate verso di lui. Perché, vedete, il buon Aurelio da Deste non ci pensa a un secondo a piazzare tremende legnate da distanze proibitive e, in generale, i mistilli che partono dal suo piede hanno anche il dono della precisione. Così, dopo che Hamrin aveva fatto fesso Ghezzi su punizione, dal portiere milanista ritenuto «torto» un cross, Milani è balzato prepotentemente alla ribalta. RODOLFO FAGNINI (Continua in 4. pag. 9. col.)

La Fiorentina

In un campionato come questo, dove succede di tutto e ogni domenica si dice che «una Fiorentina» è quella che l'ha appena preceduta. C'è proprio posto per tutti. Non solo per l'Inter che sta però prendendo un certo fuggine, come ostacolo a Roma (e in questo senso è a volte una sfortunata di sprezzo, a volte d'ammirazione, a volte di rabbia, dipende dal chi e dal come), o per le due «relazioni» dell'anno, il Torino di Lau-Baker e l'Atalanta di Nielsen-Maschio (bastano due parole per capire che cosa fanno faccia alle squadre), o solo per il Bologna di Bernardini, per la Roma (bene o male), per la Sampdoria e per lo stesso Milan. Tutte squadre alterne, che batterebbe però un passo falso dell'Inter a rilanciare come protagonista.

L'EROE della DOMENICA

della giornata Doretta ventre, uscì: pirati così per i viola, era vito questione di pazienza, virtù della quale i suoi estepati e solisti e diellici sostenitori sono, per verso, scarsamente provati. Bisognava avere pazienza verso Milani, un centrattacco certo non peggiore del Virgili dello scudetto; verso Junjion, che ieri non c'era ma sicuramente è uomo di classe; verso il vecchio e saggio Hieteguti il viola hanno perduto il loro caro Montoni, ma hanno guadagnato un inatteso Dell'Angelo. Hanno potuto giocare ancora poco dei nuovi acquisti, Jonsson e Milani appunto, e Ferretti; ma hanno ricuperato in casa uomini validi come Maltrasi, Rimbaldi, Guffanti e Milani. Hanno la più grande ala destra d'Europa, e quando Hamrin cammina con suo diabolico e malizioso pasticcino di gnomo

qualsunque risultato si fa possibile; hanno un gran portiere, un terzino come Bobotti, un «centrocampista» come il raffinato Marchesi, un «contropiedista» mediatore come Petris. Fate che torni Castellotti, e che Jonsson-Ferretti ridiventino loro, ed ecco che la squadra tanto lamentata dai tifosi suoi solo un mese fa, diventerà in quattro e quattr'otto, anche quest'anno, una squadra da scudetto, più o meno.

Va bene, il Milan attuale, orfano di Altafini come la Romagna è del suo nerofitto e drammatico Manfredini, non è se non l'ombra del Milan di Liedholm, né il due 3-1 contro Inter e Roma, significativi altro che due occasioni non facilmente ripetibili. Ma a «straccolare» per 5-2, pedale che non saranno in tanti quest'anno. La Fiorentina c'è

FUCK

Fatale il « Cibali » ai nerazzurri bergamaschi

Controllo in gran giornata niente da fare per l'Atalanta (2-1)

Le reti catanesi segnate da Morelli e Prena (su rigore) - Nielsen su punizione ha accorciato le distanze - Espulsi Maschio e Zannier

CATANIA: Vavassori; Alberti, Ramboldi; Szymanski, Zannier, Corti, Caccio, Benaglia, Calvanese, Prena, Morelli.

ATALANTA: Cometti; Rota, Bonelli, Nielsen, Gennaro, Lombardo, Gentili, Maschio, Nova, Favini, Magliorini.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

MARCATORI: nella ripresa: al 1° Morelli, al 19° Prena su rigore e al 23° Nielsen.

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA. 29. — Spirava aria di crisi all'ombra dell'«Etna», alla vigilia dell'ultimo confronto con l'Atalanta, la squadra rivale dell'anno, incuteva infatti il massimo timore. Per i locali, si diceva, non vi erano che due alternative: vincere o tutti i costi, oppure sarebbe scoppia l'incipiente crisi. Ebbene, al termine della contesa il verdetto ha dato ragione agli etnei, i quali, a dire il vero, l'hanno spuntata alquanto facilmente; di certo, con minore fatica del previsto.

L'Atalanta è dunque un « bluff »? Niente affatto, se si considera in primo luogo che il « Cibali » ha dimostrato in precedenza di essere

bianca. Da parte avversa, Maschio avrebbe potuto portare in vantaggio la propria squadra, ma si è visto che non ha un'idea di come giocare.

Da lamentare ancora che precedentemente Nova, al 10', mandava a lato, pur trovandosi sostituito dal portiere avversario. Infine, al 42', Calvanese si è fatto apporre a scena aperta, girando al volo la sinistra nel pallone ricevuto da Prena, ma il tiro finiva a lato.

Nella ripresa, la prima novità è costituita dal rientro in squadra di Corti che, quantunque non in perfette condizioni fisiche, riuscirà a portare un buon apporto al compendio di prima linea.

Nasce così la prima rete: ottimo scambio di Morelli con Prena, che, lanciatisimo, restituisce la palla all'estremo sinistra di Nielsen, che, con un colpo di testa, manda in rete.

Al 18' l'episodio, che ha permesso di raddoppiare al Catania: Calvanese lancia a Morelli, questi avanza e viene intercettato sotto la porta di Rota e quindi dallo stesso Cometti. Morelli finisce pacatamente per terra, e Gambarotta si salva con un'ottima parata.

Al 23' Nielsen batte una punizione: la palla colpisce violentemente l'interno del montante destro e carambola in rete.

Al 42' Nielsen batte una punizione: la palla colpisce violentemente l'interno del montante destro e carambola in rete.

Gli orobici perdono ogni speranza, e quindi anche la partita. Nielsen batte una punizione: la palla colpisce violentemente l'interno del montante destro e carambola in rete.

FRANCO TATULLI

Pietrangeli al torneo di San Paolo

SAN PAOLO. 28. — Dieci campioni di tennis di vari paesi si battono in un torneo internazionale di tennis che si svolgerà a San Paolo a partire dal 6 novembre.

Tra i partecipanti al torneo vi saranno gli italiani Nicola Pietrangeli e Lea Pericoli.

Medaglia d'oro a Vito Taccone

PESCARA. 29. — Il vincitore del 55° Giro di Lombardia, Vito Taccone, ha ricevuto oggi una medaglia d'oro, prima dell'ultima gara del campionato dell'Amministrazione comunale.

Di misura i granata sul Padova (1-0)

TORINO. 29. — Poco da dire su un incontro che ha visto una squadra impegnata esclusivamente a distruggere quanto l'altra cercava di costruire. I padovani hanno infatti giocato con un catenaccio esasperato: Azzini, libero, Scagnello, e Zanni, attaccanti, hanno fatto un lavoro di gruppo che ha permesso ai granata di battere il Padova.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: al 23' della ripresa Baker.

TORINO. 29. — Poco da dire su un incontro che ha visto una squadra impegnata esclusivamente a distruggere quanto l'altra cercava di costruire. I padovani hanno infatti giocato con un catenaccio esasperato: Azzini, libero, Scagnello, e Zanni, attaccanti, hanno fatto un lavoro di gruppo che ha permesso ai granata di battere il Padova.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: al 23' della ripresa Baker.

TORINO. 29. — Poco da dire su un incontro che ha visto una squadra impegnata esclusivamente a distruggere quanto l'altra cercava di costruire. I padovani hanno infatti giocato con un catenaccio esasperato: Azzini, libero, Scagnello, e Zanni, attaccanti, hanno fatto un lavoro di gruppo che ha permesso ai granata di battere il Padova.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: al 23' della ripresa Baker.

TORINO. 29. — Poco da dire su un incontro che ha visto una squadra impegnata esclusivamente a distruggere quanto l'altra cercava di costruire. I padovani hanno infatti giocato con un catenaccio esasperato: Azzini, libero, Scagnello, e Zanni, attaccanti, hanno fatto un lavoro di gruppo che ha permesso ai granata di battere il Padova.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: al 23' della ripresa Baker.

TORINO. 29. — Poco da dire su un incontro che ha visto una squadra impegnata esclusivamente a distruggere quanto l'altra cercava di costruire. I padovani hanno infatti giocato con un catenaccio esasperato: Azzini, libero, Scagnello, e Zanni, attaccanti, hanno fatto un lavoro di gruppo che ha permesso ai granata di battere il Padova.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: al 23' della ripresa Baker.

TORINO. 29. — Poco da dire su un incontro che ha visto una squadra impegnata esclusivamente a distruggere quanto l'altra cercava di costruire. I padovani hanno infatti giocato con un catenaccio esasperato: Azzini, libero, Scagnello, e Zanni, attaccanti, hanno fatto un lavoro di gruppo che ha permesso ai granata di battere il Padova.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: al 23' della ripresa Baker.

TORINO. 29. — Poco da dire su un incontro che ha visto una squadra impegnata esclusivamente a distruggere quanto l'altra cercava di costruire. I padovani hanno infatti giocato con un catenaccio esasperato: Azzini, libero, Scagnello, e Zanni, attaccanti, hanno fatto un lavoro di gruppo che ha permesso ai granata di battere il Padova.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: al 23' della ripresa Baker.

Il Palermo ha perso così



INTER- PALERMO 1-0 — Così è nata la vittoria dell'Inter contro il Palermo. Corso tira il rigore, Mattrel riesce a respingere, ma Corso riprende ed insacca (Telefoto)

Segnano Sivori e Leoncini risponde con una doppietta Perani

Primo tempo di chiara marca bianconera e riscossa felsinea nella ripresa

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Favinato; Tamburini, Zanoni, Del Zotto, Anderson; Juvencio, Bulgarelli, Pascutti.

ARBITRO: Massi di 24' Perani (su rigore), al 13' Perani.

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA. 29. — E' stata la partita degli errori e non di capie perché, nell'intervallo, lo osservava della Federcalcio Silvio Pila abbia dichiarato a un collega che si stava giocando « un football di alta qualità ».

Alla fine dell'incontro probabilmente Pila avrà campito idee, comunque per noi la gara è stata un susseguirsi di errori, dal primo all'ultimo.

Tra gli errori, il primo è stato quello di Nicolò veniva deviato col palmo della mano

di Santarelli, il quale finiva a terra e si restava come un sasso. Capra e Leoncini, e quest'ultimo più svelto insaccava.

Primo del riposo si vedeva il prode di Sivori, scorbante di Charles, ma soprattutto di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, inerte in difesa e mal impedito all'attacco, stava a guardare. Sui palloni, il lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria « viola »

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Sette gol, una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Fiorentina.

Inter-Palermo

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per l'Inter.

La vittoria della Roma

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Roma.

La Spal passa (2-1) ad Udine

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Spal.

Una partita di grande interesse, una vittoria di grande importanza per la Spal.

Si è concluso ieri il convegno di Torino

Il progresso della società moderna esige l'emancipazione della donna

Sono intervenuti, fra gli altri, nella discussione lo scrittore Guido Piovene, il critico Carlo Bo, Anna Garofalo, Ada Marchesini-Gobetti - Una delegazione a Roma per sollecitare l'approvazione in Parlamento di vari disegni di legge

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 29. — È merito dell'impostazione aperta, lontana da ogni traccia di suffraggettismo, data al Convegno sull'emancipazione femminile negli ultimi cento anni, di aver consentito un singolare e simpatico paradosso: ad affrontare con più calore, acutezza, senso della realtà ed arida visione del futuro la questione femminile, è stato invece di una donna, un uomo, lo scrittore Guido Piovene.

Le promotrici del convegno gli avevano affidato — non a caso, del resto — l'ultima relazione, la più «libera», sul tema «L'evoluzione del costume». Piovene ha affrontato l'argomento con un grande senso di responsabilità, originalità di idee. Nell'analisi, egli è stato meno ottimista di alcune delle oratrici che lo avevano preceduto. È vero — ha detto — che l'emancipazione della donna ha fatto un grande cammino, ma bisogna chiedersi: quante delle cose che sono ormai mature scattano, nella mente delle persone più evolute, lo sono anche nel pensiero degli strati più arretrati della società? Le conquiste raggiunte contrastano in modo stridente con un complesso di poteri, da quello politico, a una certa educazione scolastica, al codice, alla stampa, alle immagini, ai mezzi di magistero retrivi, che si aggrappano caparbiamente al vecchio mondo e lo difendono con tutti i mezzi.

Per oltre un'ora, con ricchezza di argomenti e sfavillio di immagini, lo scrittore ha battuto su questo punto, ritornando più volte, in modo sempre più chiaro ed energico, sulla necessità di una riforma strutturale profonda di tutta la società, senza la quale anche le conquiste apparentemente più avanzate rischiano di sterilizzarsi o di perdersi. A questo proposito, Piovene ha fatto un'osservazione particolarmente acuta sul lavoro femminile cosiddetto «extra-familiare». Esso è un aspetto positivo dei nostri tempi. Ma, in un mondo essenzialmente regolato dai maschi, anche il lavoro femminile si svolge in un clima equivoco. Troppo spesso, è l'uomo a decidere se la donna debba, o no, lavorare fuori casa, e lo fa da patriarca, imponendo alla moglie di rinunciare a realizzarsi pienamente in un'attività indipendente, autonoma, oppure la obbliga a lavorare, ma per ragioni egoistiche e strumentali, al solo scopo di integrare il bilancio familiare con un altro salario.

Questa situazione, a quoviva potrà essere superata solo da una società nuova, che ponendo al servizio della donna lavoratrice gli strumenti della sua totale liberazione dai lacci della tradizione patriarcale, «renda — ha detto Piovene — il lavoro meno triste che non sia oggi».

Lo scrittore ha manifestato comunque una profonda fiducia nel futuro. L'emancipazione femminile completa egli la considera «includibile». Gli uomini stessi, o almeno i più intelligenti fra essi, ormai la vogliono». Su questo filo, Piovene si è spinto molto avanti. L'uomo — egli ha detto — è tanto della donna, come la bambina è enigmistica, o folle, o eterica, ma comunque inferiore, idealizzata nel passato. L'uomo cerca irresistibilmente l'intelligenza, anche nella donna. Cerca una pari, un'eguale. Lo stesso gusto, la stessa attrattiva fisica — secondo Piovene — si stanno spogliando o sono già spogliati, dalla donna semplicemente, «animalisticamente» bella, alla donna intelligente, colta, esperta delle cose del mondo. E gli stessi figli vanno scoprendo che una madre solo prodiga di calore e di tenerezza, ma incolta e debole, non è affatto preferibile ad una madre critica, competente ed una madre che completa se stessa in un vero lavoro, e che nel lavoro diventa più compiuta e capace educatrice.

Oltre alla relazione di Piovene, l'ultima giornata del convegno ha registrato un ampio studio della Bertoni Jovine su «La funzione emancipatrice della scuola e il contributo della donna all'attività creativa», una brillante analisi di Anna Garofalo sul tema «La stampa femminile in Italia» e un acuto saggio critico di Carlo Bo dal titolo «La donna nella letteratura italiana».

La tesi svolta da Carlo Bo è stata — per quanto ne sappiamo — assai originale. Egli ha sostenuto con ricchezza di argomenti che le scrittrici degli ultimi cento anni — Serao, Ada Negri, Deledda, Guglielminetti, Neera, Sibilla Alemani — hanno avuto il merito essenziale di «raccogliere la vita com'era, mentre D'Annunzio faceva del romanzo uno spettacolo, te-

ma su, molto spesso, con suggestioni e anche trucchi». È notevole il fatto — ha osservato Bo — che ci siano state delle darranziane nel campo della prosa, ma non in quello della prosa. Oggi, per merito della Alleanza della Bellonci, dell'Anna Danti, e di altre, la letteratura femminile si arricchisce entrando, con l'attività critica, nel campo più severo della cultura.

Esaminando il tema della donna nella letteratura italiana, Carlo Bo ha quindi osservato che praticamente quasi nessuno, scrittore, in quest'ultimo secolo, è stato capace di narrare la donna come «essere autentico». Lo esempio della Pisana di Nievo non ha avuto seguito. D'Annunzio esalta la donna a ogni passo, ma a freddo, come «creatura», o vittima, che subisce. «risponde», riflette l'uomo come un spettacolo. Lo stesso avviene in Panzini e nel Gozzano. Solo il Palazzeschi, nelle «Sorelle Materassi», riesce ad illuminare autentiche figure femminili. Pirandello prende le donne a pretesto per mere speculazioni intellettuali. Quanto al Moravia — a costo di farlo «rabbrievitare» accendendolo al D'Annunzio — Carlo Bo mantiene la sua posizione critica: scrittore di costume, Moravia si serve in sostanza delle donne come di puri strumenti, come di schermi, fotografici del loro tempo. Più aperta in Vittorio e in Cassola, la visione della donna trova in Pirandello immagini indimenticabili, ma limitate in un mondo di «scelte amore, se istintive».

Un forte soffio di attualità è stato portato al convegno da un intervento, non previsto, della scrittrice Elsa De Giorgi. È stato un appassionato appello contro il pericolo di guerra che sovrasta il mondo. La De Giorgi ha invitato alla lotta per impedire la fine delle esplosioni atomiche e il disarmo, concludendo: «La donna che non lotta per la vita, per la salvezza dell'umanità, non ha più il diritto di mettere al mondo dei figli».

L'intervento di Anna Garofalo sulla stampa femmi-

nile è stato una forte arringa contro la cosiddetta «presse du coeur», contro la stampa femministica e di evasione con cui si tenta di corrompere le confuse aspirazioni delle masse alla piena libertà. La Garofalo ha detto fra l'altro: «Il problema della stampa femminile è problema politico, perché in una società conformista, che anela all'immobilismo, la donna è una pedina molto importante, e i governi e la chiesa se ne rendono conto. La sua emancipazione, il suo irrompere nel mondo del lavoro, la sua indipendenza economica, rappresentano una minaccia per gli interessi costituiti, una minaccia per quel supino rapporto gerarchico che si vorrebbe perpetuato nelle famiglie, da un pericolo per l'educazione

delle nuove generazioni che — guidate da madri coscienti e responsabili, anziché da massaie abbruttite o da frivole donne di mondo — vengono su diverse da come i governi e certe categorie sociali le desidererebbero».

Ada Marchesini Gobetti, parlando su «Aspetti vecchi e nuovi del compito della donna nell'educazione familiare» ha polemizzato con quanti sostengono, in buona fede, che la «donna emancipata» cessa di essere una buona educatrice.

L'emancipazione della donna, retamente intesa — ha detto la Gobetti — non solo non nega, ma valorizza il compito educativo della madre. Una donna non emancipata non è in grado di educare bene i figli. Da altra parte, non è vero che

contenuto, e mentre si sedeva al fianco della sua compagna Jacqueline e a Jacques Duclos, segretario generale del P.C.F., l'assalto dei fotografi a Nizza dopo le 21. Nell'immenso Palazzo delle Esposizioni (paragonabile per ampiezza al Salone dell'Auto di Torino), si erano già accalcati sei-settemila persone, giunte per assistere all'eccezionale festival artistico. Picasso, piccolo, abbronzato, con i famosi occhi rotondi sgranati e sorridenti, riuscì a fatica a raggiungere il suo posto in prima fila.

Portava un vestito di cotone, una cravatta rossa e nera che spiccava sul candido colletto inamidato della camicia. Era emozionato, contento, e mentre si sedeva al fianco della sua compagna Jacqueline e a Jacques Duclos, segretario generale del P.C.F., l'assalto dei fotografi a Nizza dopo le 21. Nell'immenso Palazzo delle Esposizioni (paragonabile per ampiezza al Salone dell'Auto di Torino), si erano già accalcati sei-settemila persone, giunte per assistere all'eccezionale festival artistico. Picasso, piccolo, abbronzato, con i famosi occhi rotondi sgranati e sorridenti, riuscì a fatica a raggiungere il suo posto in prima fila.

Portava un vestito di cotone, una cravatta rossa e nera che spiccava sul candido colletto inamidato della camicia. Era emozionato, contento, e mentre si sedeva al fianco della sua compagna Jacqueline e a Jacques Duclos, segretario generale del P.C.F., l'assalto dei fotografi a Nizza dopo le 21. Nell'immenso Palazzo delle Esposizioni (paragonabile per ampiezza al Salone dell'Auto di Torino), si erano già accalcati sei-settemila persone, giunte per assistere all'eccezionale festival artistico. Picasso, piccolo, abbronzato, con i famosi occhi rotondi sgranati e sorridenti, riuscì a fatica a raggiungere il suo posto in prima fila.

La donna, retamente intesa — ha detto la Gobetti — non solo non nega, ma valorizza il compito educativo della madre. Una donna non emancipata non è in grado di educare bene i figli. Da altra parte, non è vero che

contenuto, e mentre si sedeva al fianco della sua compagna Jacqueline e a Jacques Duclos, segretario generale del P.C.F., l'assalto dei fotografi a Nizza dopo le 21. Nell'immenso Palazzo delle Esposizioni (paragonabile per ampiezza al Salone dell'Auto di Torino), si erano già accalcati sei-settemila persone, giunte per assistere all'eccezionale festival artistico. Picasso, piccolo, abbronzato, con i famosi occhi rotondi sgranati e sorridenti, riuscì a fatica a raggiungere il suo posto in prima fila.

Portava un vestito di cotone, una cravatta rossa e nera che spiccava sul candido colletto inamidato della camicia. Era emozionato, contento, e mentre si sedeva al fianco della sua compagna Jacqueline e a Jacques Duclos, segretario generale del P.C.F., l'assalto dei fotografi a Nizza dopo le 21. Nell'immenso Palazzo delle Esposizioni (paragonabile per ampiezza al Salone dell'Auto di Torino), si erano già accalcati sei-settemila persone, giunte per assistere all'eccezionale festival artistico. Picasso, piccolo, abbronzato, con i famosi occhi rotondi sgranati e sorridenti, riuscì a fatica a raggiungere il suo posto in prima fila.

Schieramento antimonopolista al «Convegno delle sei riviste»

E' tuttavia mancata una chiara indicazione delle forze politiche capaci di aprire la via a una nuova politica economica pianificata

È proseguito e si è concluso ieri, all'Eliseo, il convegno indetto dalle riviste «Il mondo», «L'Espresso», «Critica sociale», «Mondo operaio», «Nord e Sud». Il ponte sul tema «Prospettive di una nuova politica economica». Nella seconda giornata del dibattito sono intervenuti altri uomini politici, economisti e studiosi di parte socialista, radicale, repubblicana o di altre tendenze che si richiamano alle riviste promotrici. Sono stati ascoltati Francesco Compagna, Giolitti, La Malfa, Sylos Labini, Martini, Spaventa, Landolfi, Arde Rossì, Bruno Visentini, Ernesto Rossi, Tamburano, Altiero Spinelli, Arrighetti, Ferruccio Parri, e numerosi altri. Ha concluso Eugenio Scalfari.

Dalla discussione — è stato questo l'aspetto più interessante — è emersa una pressoché unanime consapevolezza dell'esigenza d'una

diversa politica economica, la quale sfugga alle false alternative prospettate dai vari convegni democristiani e dalle varie «pianificazioni» democristiane, per dare l'avvio ad una effettiva programmazione democratica. È stata ben posta in risalto l'attuale subordinazione delle scelte pubbliche alle scelte dei gruppi monopolistici privati, ed è stato sottolineato come le cosiddette «forze spontanee», lungi dal sanare gli squilibri, li accentuano e li creano di nuovi. Individuati così gli avversari principali nelle grandi concentrazioni di potenza economica, il convegno ha ampiamente dibattuto le tecniche per la realizzazione del piano economico. Si sono manifestate qui differenze di impostazione anche notevoli, a seconda dell'orientamento dei singoli partecipanti. Si è discusso ad esempio se l'organo pianificatore debba

essere costituito all'interno o all'esterno della normale burocrazia (La Malfa ha proposto di affidare questo compito all'attuale Cassa del Mezzogiorno); si è discusso sull'opportunità o meno di limitare l'autofinanziamento delle imprese e sulla possibilità e i modi di intervenire sulla dislocazione territoriale delle imprese stesse; si è discusso sul ruolo delle autonomie locali (dai Comuni alle Regioni); si è discusso sul problema (sollevato da Spinelli, presidente del Movimento federalista) dei super-cartelli costituiti nel MEC, e quindi della «lotta a più alto livello» da condursi contro i monopoli.

Numerosi oratori — specie di parte socialista — hanno insistito sul ruolo indispensabile che i sindacati devono svolgere, con la loro presenza attiva e organizzata, in una politica di piano. A questo proposito, però, va

rilevato che in alcuni interventi di «terza forza» non si è accertata la consapevolezza che la dinamica salariale è parte essenziale di una politica di sviluppo. Il dilemma tra benessere e austerità, rifiutato nella relazione di apertura, ha rifatto spesso capolino nel corso della discussione, in termini che non sono sempre sembrati esatti: innanzitutto perché appare davvero strano, in un situazione largamente dominata dai monopoli e dalle concentrazioni di ricchezza come quella italiana, partire da una linea di compressione dei consumi popolari; e in secondo luogo perché occorre intendere una buona volta sul valore di certe componenti del «benessere» (esempio classico, i televisori) in contrapposito a certe priorità di una politica di sviluppo (scuole, ospedali, istruzione professionale, ecc.) che hanno un peso importante nel livello generale di vita delle masse.

Pur nella coscienza della necessità di una «volontà politica» la quale imposti e attui la pianificazione — anzi, proprio per questo — il convegno dell'Eliseo ha trovato un serio limite appunto nella determinazione delle forze politiche capaci di realizzare le indicazioni uscite dal dibattito. Sono stati molti gli oratori i quali hanno ricordato che, in definitiva, occorrerà fare i conti con la Democrazia cristiana, così come essa si configura oggi nel nostro paese. Sarebbe dunque apparsa logica — sia pure in prospettiva — la ricerca di più larghe confluenze politico-sociali, allo scopo di rendere concretamente possibili le auspiccate «rotture». Scalfari, nel concludere, ha invece insistito ancora sulla delimitazione dell'«arco» rappresentato dalle sei riviste promotrici. Su punti specifici, ha detto, «sarebbe stato certamente probabile trovarci d'accordo con i comunisti e anche con una parte dei democristiani. Ma queste assegni qui sono significative. I motivi ispiratori ideali di questo convegno sono congeniali soltanto a noi. Il che non significa, naturalmente, concretezza. A lei pur inventando impostazioni del convegno.

È stato affermato — è il sistema mutualistico e assicurativo, appare anacronistico, superato. Lo stesso sistema, d'altra parte, meriterebbe un giudizio severo anche sul piano economico-organizzativo, dove, in contrasto con la esigenza di una utilizzazione razionale delle scarse risorse, si è in presenza di proporzioni enormi si accompagnano alla permanente carenza di qualsiasi disegno organizzativo e alla caotica moltiplicazione e sovrapposizione di enti, uffici, servizi.

Trionfali accoglienze a Nizza, Vallauris e Cannes

Entusiastico omaggio a Picasso di decine di migliaia di persone

L'assalto dei fotografi — Caloroso messaggio di Charlie Chaplin — Eccezionale festival artistico a Nizza — Un garofano rosso gettato al grande pittore da una attrice spagnola — L'omaggio del P.C.I. — Il telegramma di Togliatti

(Dal nostro inviato speciale)

VALLAURIS, 29. — L'omaggio a Picasso si è trasformato in un trionfo tra ieri sera ed oggi. Decine di migliaia di persone, a Nizza, a Vallauris, a Cannes, hanno applaudito il grande artista di Torino, si erano già accalcati sei-settemila persone, giunte per assistere all'eccezionale festival artistico. Picasso, piccolo, abbronzato, con i famosi occhi rotondi sgranati e sorridenti, riuscì a fatica a raggiungere il suo posto in prima fila.

Portava un vestito di cotone, una cravatta rossa e nera che spiccava sul candido colletto inamidato della camicia. Era emozionato, contento, e mentre si sedeva al fianco della sua compagna Jacqueline e a Jacques Duclos, segretario generale del P.C.F., l'assalto dei fotografi a Nizza dopo le 21. Nell'immenso Palazzo delle Esposizioni (paragonabile per ampiezza al Salone dell'Auto di Torino), si erano già accalcati sei-settemila persone, giunte per assistere all'eccezionale festival artistico. Picasso, piccolo, abbronzato, con i famosi occhi rotondi sgranati e sorridenti, riuscì a fatica a raggiungere il suo posto in prima fila.

Portava un vestito di cotone, una cravatta rossa e nera che spiccava sul candido colletto inamidato della camicia. Era emozionato, contento, e mentre si sedeva al fianco della sua compagna Jacqueline e a Jacques Duclos, segretario generale del P.C.F., l'assalto dei fotografi a Nizza dopo le 21. Nell'immenso Palazzo delle Esposizioni (paragonabile per ampiezza al Salone dell'Auto di Torino), si erano già accalcati sei-settemila persone, giunte per assistere all'eccezionale festival artistico. Picasso, piccolo, abbronzato, con i famosi occhi rotondi sgranati e sorridenti, riuscì a fatica a raggiungere il suo posto in prima fila.



gli ai compagni italiani di aver ricevuto da Mosca un telegramma di auguri del compagno Togliatti e un altro della «Passionaria». Riammeremo ancora tra gli innumerevoli telegrammi giunti, quelli inviati da Ghiringhelli, sovrintendente della Scala, dall'editore Giulio Einaudi, da Sergio Yulferic, da Sergio Polak, nonché un calorosissimo, mandato dalla compagnia dei Balletti di Cuba. Sono presenti alle feste numerosissimi diplomatici, socialisti, delle democrazie popolari. Il direttore della Sezione degli Affari Culturali dell'UNESCO, Grimaldi console d'Italia a Nizza.

Paolo Spriano. L. Pa.

A Udine i partigiani delle tre Venezie

Impegno della Resistenza a lottare contro la guerra

Presenti delegati austriaci, francesi, tedeschi, parlamentari, personalità del movimento partigiano - Le conclusioni di Boldrini

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 29. — Migliaia di partigiani del Veneto, del Friuli, della Venezia Giulia hanno suggerito stamane, con una indimenticabile manifestazione, l'impegno alla lotta contro la guerra, contro il militarismo tedesco e la rinnovata minaccia fascista, assunto solennemente anche dal consiglio nazionale dell'ANPI.

Udine si è svegliata stamane in una bella giornata di sole, col canto degli inni patriottici. Decine e decine di autopsullman hanno portato in città le delegazioni provenienti dai maggiori centri del Veneto, da Gorizia a Trieste, gli stessi uomini che diciassette anni fa prendevano la via della montagna per dare vita alla guerra di Liberazione.

In prima fila, col presidente Boldrini, sono il vice presidente Fausto Nitti, i col. Deledda, Bertini, Scelari e Pellegrini, Mazzon, Lizzero, le medaglie d'oro Vattoneri, Pesce, Ricci, le delegazioni straniere che hanno partecipato all'incontro internazionale dell'ANPI.

Subito dopo un gruppo di ex deportati. Le rappresentanze partigiane delle diverse province, con alla testa quella di Belluno, città medaglia d'oro della Resistenza. Fra i partigiani bellunesi spiccano gli occhiali neri del cieco D'I Pont, decorato della massima ricompensa al valore Poi via, via le altre delegazioni: Gorizia con i fondatori dei comunisti popolari di Staranzano, Rocco dei Legionari, Gridisca, San Pier D'Isonzo, San Canzian d'Isonzo, Padova e Trieste.

Parlano ancora il col. Donno, già comandante e segretario del P.H.I. e Fausto Nitti, il valoroso amico e compagno dei fratelli Rosselli, Arrigo

Boldrini chiude la manifestazione: «Siamo venuti nel Veneto a rendere omaggio a questa terra nobile e valorosa, tante volte devastata dalla guerra e dalle invasioni tedesche ed ai suoi partigiani, ai suoi deportati, alla sua gloriosa Università di Padova». Boldrini saluta le delegazioni straniere, le memorarie slovene di Gorizia e Trieste che hanno partecipato alla sfilata così come combatterono coi partigiani italiani e formula quindi l'impegno unitario della Resistenza italiana, che continuerà a battersi per la pace e contro il fascismo, impegno suggerito dagli applausi della grande assemblea.

Ieri pomeriggio a Rosignano Solvay

Rissa al termine della partita



ROSIGNANO SOLVAY (Lavoro) — 29. — Al termine dell'incontro di calcio Solvay-Calaganus, del campionato di serie «D», il giovane D. si sono verificati degli incidenti in seguito ai quali due giocatori della squadra sarda sono stati arrestati dai carabinieri per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. La partita si era conclusa per una rete a zero a favore del Solvay, dopo un goal, fra i giocatori del campo, in tre sono avvenute delle intemperanze e l'arbitro ha espulso Deidda del Calaganus e Bertini del Solvay. Nel rientrare negli spogliatoi il giocatore della squadra sarda Reami, in seguito a grida del pubblico contro i giocatori del campo, ha abbassato il pollice, i tori sono stati uccisi.

Costituito a Bologna

Movimento per la riforma dell'assistenza sanitaria

Una larga alleanza fra le categorie sanitarie e i lavoratori - Le linee programmatiche

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 29. — Nel corso di una conferenza stampa il dott. Rosai e i professori Basso e Minuti hanno presentato ai giornalisti un manifesto programmatico del «Movimento per la riforma dell'assistenza sanitaria in Italia» redatto dagli Ordini dei Medici di Bologna, Ferrara, Perugia, Mantova, Terni, Massa Carrara e la Spezia.

Questo movimento costituitosi nella nostra città il 25 giugno scorso si prefigge lo scopo di promuovere a livello nazionale l'incontro fra medici e le varie forze economiche, sociali e politiche per ricercare le possibili soluzioni del problema di interesse comune prospettato all'attenzione delle organizzazioni sindacali e dei partiti, dei movimenti culturali, dei medici aderenti al Movimento per la riforma della assistenza sanitaria in Italia — ha detto il dott. Lucio Rosai, vice presidente dell'Ordine dei medici di La Spezia e segretario del Movimento.

La giornata odierna è stata assai intensa; è cominciata stamane con la inaugurazione della nuova mostra di pittura di Picasso a Vallauris, presente l'autore, e si è conclusa stasera con un ricevimento al «Palm Beach» di Cannes. Come ieri, del resto, e più di ieri, è stata la gente semplice di Vallauris la protagonista della festa. Più di quattromila persone hanno affollato l'arena, drizzata nella grande piazza della cittadina, almeno due ore prima dell'inizio dello spettacolo.

Bisogna dire a questo punto che la corrida si è svolta secondo le regole classiche, in barba al divieto del prefetto delle Alpi Marittime, i toreri Dominguin, Ortega e Vasquez hanno combattuto — con fatica, è parso ai competenti — contro tre enormi tori. Al culmine dei combattimenti, i toreri hanno osservato il tradizionale rito ottenendo, per uccidere i tori, un cenno del personaggio in cui onore la corrida è svolta data: a Picasso ha abbassato il pollice, i tori sono stati uccisi.

Picasso era giunto assai per tempo, insieme ai figli Claude Paolo e Paloma, che sono ormai due ragazzini di 13-15 anni, nella piazza ancora inondata di luce e di sole, andando saluti e bacetti alla folla. La festa era stata aperta dal sindaco di Vallauris, che non solo esprimeva a Picasso la riconoscenza della città per un maestro che è riuscito a farne la capitale mondiale della ceramica, ma aveva voluto giustamente esaltare il com-

Per la prima volta in Europa

Ricezione «riflessa» di emissione radio USA

L'impresa attuata dai fratelli Judica-Cordiglia - La ricezione resa possibile dalla «nube di rame»

TORRE BERTI. — Per la prima volta in Europa è stata casualmente capita in ricezione «riflessa» una trasmissione radio a modulazione di frequenza proveniente dagli Stati Uniti: l'impresa è riuscita ai fratelli Judica-Cordiglia, dal loro centro radio-ascosto di Torre Bert.

I due giovani stavano effettuando prove col radio-telescopio per una più esatta localizzazione della «nube di rame» — messa in orbita il 21 ottobre scorso dal «Midas IV» — e da loro «rintracciata» ieri improvvisamente, nel pomeriggio di oggi, sempre sulle medesime frequenze, è stata distintamente ascoltata e registrata una trasmissione di sicura provenienza statunitense, un annunciatore, che parlava

Paesi, i medici sono convinti che l'applicazione del principio di procurare a tutti i cittadini, indipendentemente dai loro redditi, la medesima assistenza di proteggere la propria salute, è evento positivo nello sviluppo della convivenza civile e contribuito rilevante alla affermazione della libertà e dignità della persona umana.

Alla luce di questo principio — è stato affermato — il sistema mutualistico e assicurativo, appare anacronistico, superato. Lo stesso sistema, d'altra parte, meriterebbe un giudizio severo anche sul piano economico-organizzativo, dove, in contrasto con la esigenza di una utilizzazione razionale delle scarse risorse, si è in presenza di proporzioni enormi si accompagnano alla permanente carenza di qualsiasi disegno organizzativo e alla caotica moltiplicazione e sovrapposizione di enti, uffici, servizi.

La dichiarazione programmatica del costituente «Movimento» — che terrà nei giorni 8 e 9 novembre prossimi a La Spezia il suo primo congresso nazionale — si articolerà su questi punti: 1) organica preparazione scientifica e costante aggiornamento culturale e professionale dei singoli medici, ciò che impedisce una profonda riforma dell'attuale ordinamento degli studi universitari e post-universitari; 2) razionale utilizzazione delle abilità e delle competenze; ciò che implica, da un lato un sistema di compensi onori la «qualità» delle singole prestazioni e dall'altra una severa riforma dell'attuale organizzazione dei concorsi medici, in tutte le sedi e a tutti i livelli; 3) razionale distribuzione del personale medico su tutto il territorio nazionale; ciò che comporta una riforma della «condotta medica e degli ospedali» in un sistema di distribuzione di moderne attrezzature; 4) effettiva libertà di scelta del medico e del luogo di cura da parte dei singoli assistiti.

